



CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SULLA
STORIA, L'ARTE E IL PAESAGGIO DELLA LOMELLINA



SEZIONE LOMELLINA

IL "PRESEPE" DELLA BASILICA DI SAN LORENZO IN MORTARA «L'Ancona di San Giuseppe»

La preziosa e raffinatissima ancona di San Giuseppe, conservata nella Basilica Collegiata di San Lorenzo Martire in Mortara, fu commissionata allo scadere del Quattrocento dalla laicale omonima Congregazione e destinata all'altare di patronato, è in legno di tiglio intagliato, dipinto e dorato e misura cm 470×360×83. A seguito di una ingiustificata traslazione di diverse opere d'arte dai loro altari originari, nel 1938 anche la pregevole ancona emigrò, dalla cappella consacrata a San Giuseppe a quella di fronte, dedicata a San Vincenzo Ferrer, popolarmente chiamata oggi "del Presepe", la prima della navata di sinistra.

La pregevole carpenteria è una importantissima testimonianza della scultura lignea del primo Cinquecento lombardo. Attualmente l'opera presenta diverse lacune, dovute a furti risalenti al 1978: mancano molte figure del basamento, così come le statue laterali coi *Profeti*, un tempo inserite nelle nicchie centinate, nonché l'*Annunciazione* che stava sui due plinti esterni della cimasa. Pur tuttavia l'ancona si presenta ancora nella sua magnificenza, col suo dolce plasticismo ammorbidito da una sapiente pittura e da cospicui inserti in oro e pastiglia.

Tutta l'opera è incentrata come è comprensibile sulla figura del falegname di Nazaret e sul ruolo da lui ricoperto durante la fanciullezza di Gesù.



Foto: LetterArti Blog

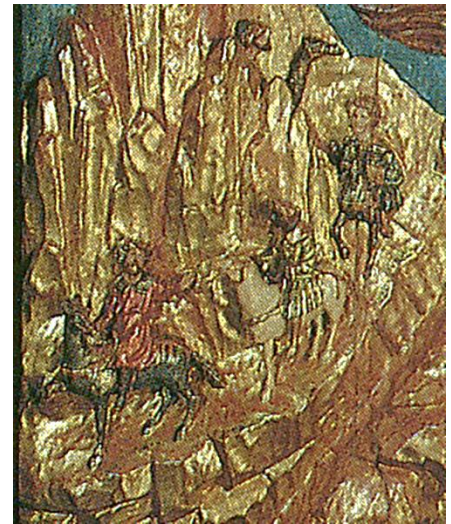


Come in un proscenio teatrale, nel vano centrale si concentra nella rappresentazione: la nascita di Cristo e l'adorazione dei pastori; attorno alla mangiatoia col bue e l'asino sporgenti da una grotta intagliata nel pannello che fa da fondale, con al centro la culla col divino infante (non originale), si dispongono genuflessi e oranti,

scolpiti a tutto tondo, Maria con mantello blu preziosamente decorato a pastiglia, Giuseppe con ricca veste dipinta e dorata, e due pastori, con vesti lacere ma ugualmente preziose nel tessuto, uno dei quali, caratterizzato da un pronunciato gozzo, sorregge un agnello.



A chiudere la scena, nel fondale, è disposto un rilievo raffigurante un irto paesaggio alpestre popolato da greggi e altri pecorai, mentre in cielo gli Angeli intonano il Gloria al di sotto della Cometa qui raffigurata come un astro celeste, e non con lo stereotipo di una stella con la coda; e attraverso una stretta gola procede il corteo dei Magi.



Sopra, nella fuga prospettica del fittizio palco è presente un *Dio Padre benedicente*.



Nelle quinte laterali figurate di questo palcoscenico dorato si trovano, tre per lato, le scene evangeliche in cui è presente la figura di Giuseppe: Visitazione, Adorazione dei Magi, Circoncisione a sinistra, Sogno di Giuseppe, Fuga in Egitto, Gesù fra i Dottori a destra.



Ai lati delle formelle si posizionano due lesene ritmate in quella esterna da piccoli Cherubini, in quella interna da motivi decorativi. I pilastri laterali presentano, oggi desolate e vuote nicchie centinate, in cui erano presenti sei statue di profeti, tre per lato: *Mosè, Isaia, Geremia, Ezechiele, Zaccaria e Giona*.

La cimasa della grande carpenteria posta sopra un'architrave ornata da decorazioni floreali a pastiglia, presenta il rilievo con le Nozze tra Giuseppe e la Vergine ambientata in una elegante sala con soffitto a cassettoni abilmente scorciato, incluso tra due colonne sostenute ai lati da ali festonate.



Accanto si vedono due plinti, che richiamano quelli che sorreggono i pilastri dell'ancona, su cui un tempo c'erano le due statue dell'Annunciazione.

L'ancona poggia sopra una predella, prima dei furti arricchita dalla presenza di dodici figure bibliche, col corpo di tre quarti, inserite entro arcate centinate: Michea, Daniele, Abramo, Isacco, Giuseppe, Giacobbe, e sei donne bibliche, di cui se ne identificavano solo quattro a mezzo del cartiglio che ogni figura tiene tra le mani: Sara, Abigail, Susanna e Rebecca. Oggi rimangono solamente tre profeti.



È interessante notare che tra un'arcata e l'altra della predella siano presenti le cosiddette colonne "ad tronchonos" (che imitano cioè un tronco d'albero semplicemente sbozzato dei rami), innovazione bramantesca portata in auge con i lavori per la canonica di sant'Ambrogio a Milano negli anni '90 del Quattrocento.

Nel teatrale altare intagliato l'autore si configura come uno scultore di notevole qualità esecutiva e pari fantasia inventiva, dimostrandosi aggiornato sui principali fatti artistici della Milano a cavallo tra Quattro e Cinquecento. Le sue solenni costruzioni sceniche, la morbida e naturale plasticità dei suoi intagli, la gamma preziosa della policromia ne fanno un indiscusso protagonista della stagione del classicismo rinascimentale Lombardo. Inizialmente, in base a labili indizi attribuito ad un intagliatore locale, Lorenzo da Mortara, nuovi studi, confermati anche di recente, hanno via via collocato l'ancona mortarese più vicina ai modi di Andrea da Saronno, conosciuto anche come Andrea da Corbetta e che, con molta probabilità, la cromia si deve attribuire ad Angelo da Milano, recentemente identificato con Giovan Angelo Mirofoli da Seregno.

Il restauro promosso dalla Sezione Lomellina di Italia Nostra con il concorso di tutta la popolazione e dalla Parrocchia, è stato realizzato con meticolosa e grande maestria nel laboratorio di Eugenio Gritti di Bergamo tra il 1985 e il 1990.

Per saperne di più:

Il Presepio ligneo della Basilica di S. Lorenzo in Mortara – Il restauro conservativo, Italia Nostra Mortara 1990

M. T. Binaghi Olivari, *Lorenzo da Mortara. La capanna d'oro. Il presepe nel Rinascimento lombardo*, Pavia 1991

R. Casciaro, *La scultura lignea lombarda del Rinascimento*, Milano 2000

a cura di L. Giordano: *Splendori di corte. Gli Sforza, il Rinascimento, la città, catalogo della mostra* (Vigevano, 3 ottobre 2009 - 31 gennaio 2010)

Tesori d'arte della basilica di San Lorenzo in Mortara, Vigevano 2014 (Italia Nostra - Archivio Lomellino, n. 20)

Carlo Cairati: in "Sculture lignee a confronto dalle città ducali di Vigevano e Milano", Marsilio, Venezia 2021